



Santa Giustina da Nicomedia

Giustina di Nicomedia deve la sua fama all'imperatrice Eudossia che fu l'autrice di un componimento poetico, scritto verso la metà del sec. V, che presenta Cipriano, già mago in seguito convertito, non come vescovo di Cartagine ma di Antiochia. Al tempo della persecuzione di Diocleziano fu arrestato insieme con la vergine Giustina dal prefetto Entolmio che, dopo averli fatti tormentare, li inviò a Nicomedia dall'imperatore; questi li fece decapitare presso il fiume Gallo e insieme con loro fu ucciso anche Teoctisto; i corpi di tutti e tre furono portati a Roma da alcuni marinai e in loro onore la matrona Rufina edificò una basilica presso il foro di Claudio. Il componimento eudossiano ebbe larghissima diffusione nell'antichità e nel Medioevo tanto che, oltre all'originale greco, ne sono rimaste versioni in lingua latina, siriana, araba, etiopica, slava.

Eudossia attinge a una leggenda agiografica del IV di cui Cipriano e Giustina erano i protagonisti. Dalla lettura di questa leggenda appare evidente come l'autore abbia avuto l'intenzione di mettere in risalto l'impotenza del diavolo contro i veri cristiani, la potenza del Cristo a favore dei suoi fedeli e l'efficacia salutare del pentimento.

Giustina, diaconessa a capo di un monastero, incarna agevolmente il tema della ragazza che trionfa del suo seduttore, il mago che vende l'anima al diavolo, caro alle leggende popolari e immortalato nel Faust di Goethe, ed è colei che ottiene con la sua fede la conversione del malvagio Cipriano.

Durante l'interrogatorio infatti Cipriano racconta il suo incontro con Giustina e la sua conversione ed esorta Entolmio a convertirsi anche lui, ma questi lo fa scarnificare, mentre Giustina è flagellata. Il giorno dopo ambedue sono immersi in una caldaia di pece bollente, ma ne escono illesi. Allora Entolmio li spedisce a Nicomedia da Diocleziano che li fa decapitare insieme con Teoctisto. I loro corpi sono gettati in pasto alle fiere, ma queste non li toccano; sei giorni dopo alcuni marinai li prendono e li portano a Roma, dove una certa Rufina dà loro onesta sepoltura.

Nel Medioevo, infine, si pretese trovare quei corpi presso il Battistero Lateranense e allora la festa di Cipriano e Giustina fu introdotta nel Breviario Romano.

Anche la città di Piacenza, che custodisce il sepolcro di una martire antica di nome Giustina, rivendica la sepoltura di Giustina di Nicomedia, eletta a sua compatrona. la sua festa è il 26 di settembre